

AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
DIOCESI DI FAENZA - MODIGLIANA



**FISSI  
SU  
DI  
LUI**



*Novena di Natale*

## Introduzione

Nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo. Amen.

## Invocazione allo Spirito Santo per il Sinodo

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.

Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata,  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità,

affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a Te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen

## Lettura della Parola di Dio

e meditazione

(vedi il giorno)

Padre Nostro

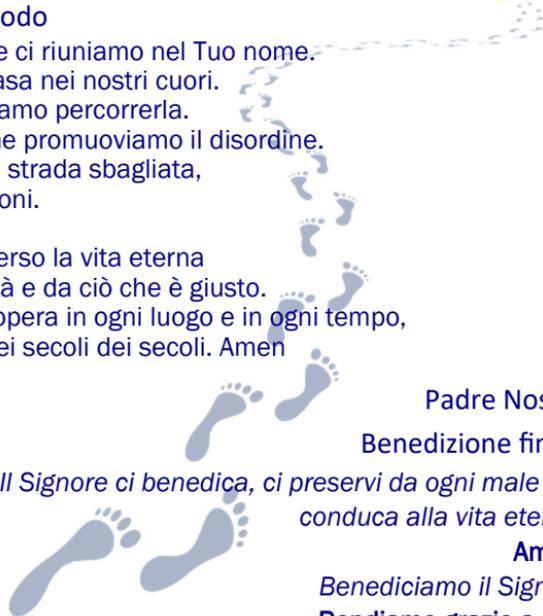
Benedizione finale

*Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci  
conduca alla vita eterna.*

**Amen.**

*Benediciamo il Signore*

**Rendiamo grazie a Dio.**



giovedì 16 dicembre

«**Passiamo all'altra riva**» (cfr. Mc 4,35-41).

La traversata ci descrive. Descrive ogni passaggio, da quelli di età a quelli definitivi. Ci ricorda inoltre che nessuno si salva da solo: ci salviamo come popolo in quanto «*siamo tutti imbarcati nella stessa barca*».

Siamo tentati di cogliere, di una traversata, i due estremi: da dove partiamo e dove siamo diretti. Tuttavia, questa pagina di Vangelo sottolinea la significatività del percorso stesso, ovvero la capacità di stare dentro il tempo della traversata, di non poterlo né volerlo eludere, fuggendo nel ricordo del già vissuto o nel moltiplicarsi delle ipotesi sul futuro.

Sentiamo che il nostro è un tempo che domanda di essere assunto e abitato con la consapevolezza di ciò che l'esperienza della pandemia ci ha consegnato.

Occhio per occhio...

e il mondo diventa cieco.

(Mahatma Gandhi)



*Preghiamo con le parole del Salmo 143 (vv. 4-11),  
le quali suscitano nel nostro cuore il giusto atteggiamento per vivere al meglio il presente:*

Ricordo i giorni passati,  
ripenso a tutte le tue azioni,  
medito sulle opere delle tue mani.  
A te protendo le mie mani, sono davanti a te  
come terra assetata.

Rispondimi presto, Signore:  
mi viene a mancare il respiro.

Non nascondermi il tuo volto: che io non sia  
come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire il tuo amore,  
perché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, perché  
a te s'innalza l'anima mia.

Liberami dai miei nemici, Signore,  
in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,  
perché sei tu il mio Dio.

Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.  
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;

per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.  
*Gloria...*



venerdì 17 dicembre

Se il mare nella Bibbia è simbolo del mistero del male, non ci stupisce che questa traversata sia caratterizzata dalla tempesta: essa giunge impreveduta; ci fa sperimentare il disagio della fragilità (aumentato nel mondo dell'efficienza); mette in discussione non solo le consuetudini, ma la stessa qualità delle nostre relazioni più importanti (compresa quella con il Signore).

Il sonno di Gesù non coincide con la sua assenza. Egli ci è accanto, sempre. I suoi occhi chiusi non esprimono distrazione, ma sono un appello alla nostra responsabilità: saper vivere la traversata di questo tempo, convivendo con qualche insicurezza, ma senza lasciarci dominare dalla paura. Osando scrutare l'orizzonte, con la fiducia che il Signore accompagna la storia di tutti e di ciascuno.

Restando perciò docili alla rotta che il vento dello Spirito può suggerirci.

*L'anima è la nostra dimora; i nostri occhi sono le sue finestre, e le nostre parole i suoi messaggeri.*  
(Kahlil Gibran)



*Il Salmo 135 (vv. 22-28) ci aiuta a non chiuderci in noi stessi nelle prove ma a volgerci al Signore pieni di fiducia:*

Signore, tu hai visto, non tacere;  
Signore, da me non stare lontano.  
Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, mio Dio e Signore!  
Giudicami secondo la tua giustizia,  
Signore, mio Dio,  
perché di me non debbano gioire.  
Non pensino in cuor loro:  
«È ciò che volevamo!».  
Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».  
Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina, sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.  
Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: «Grande è il Signore, che vuole la pace del suo servo».  
La mia lingua mediterà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre.  
*Gloria...*



2

## sabato 18 dicembre

Il sonno di Gesù non coincide  
con la sua assenza.

Egli ci è accanto, sempre.

I suoi occhi chiusi non esprimono  
distrazione, ma sono un appello alla  
nostra responsabilità:

saper vivere la traversata di questo  
tempo, convivendo con qualche insicu-  
rezza, ma senza lasciarci dominare  
dalla paura.

Osando scrutare l'orizzonte, con la  
fiducia che il Signore accompagna la  
storia di tutti e di ciascuno.

Restando perciò docili alla rotta che il  
vento dello Spirito può suggerirci.

Nessuno arriva in paradiso con gli occhi  
asciutti.



*Con le parole del Salmo 145 (vv. 14-21) possia-  
mo riaccendere nel nostro cuore la fede in un  
Dio che ci è sempre vicino.*

Il Signore sostiene quelli che vacillano e  
rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti  
in attesa e tu dai loro il cibo  
a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di  
ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore custodisce tutti quelli che lo  
amano, ma distrugge tutti i malvagi.

Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.

*Gloria...*

3

domenica 19 dicembre

**Abitare questo tempo coltivando le domande.**

Riconosciamo questo tempo innanzitutto come un dono da vivere in pienezza, anche nelle sue pieghe faticose e drammatiche, facendoci provocare dalle domande che scorgiamo nella vita di tutti i giorni, così come in quelle delle persone con cui condividiamo esperienze, luoghi e percorsi.

Tali domande risuonano insieme in contesti culturali sempre più variegati, pur nella molteplicità delle sfaccettature che possono giungere dalla pluralità delle visioni individuali.

L'occhio è l'intenzione del cuore.



Mediante il Salmo 118 (vv. 27-37) esprimiamo a Dio il desiderio di trovare le sue vie portatrici di luce e di gioia nei tempi incerti che stiamo vivendo:

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.  
Io piango lacrime di tristezza;  
fammi rialzare secondo la tua parola.  
Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.  
Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.  
Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi.  
Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.  
Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.  
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.  
Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.  
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.  
Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. *Gloria...*



## lunedì 20 dicembre

Sono emerse in modo sempre più contraddittorio questioni antropologiche e sfide sociali di fronte alle quali ci sentiamo singolarmente inadeguati e talvolta smarriti, cosicché spesso appare inappropriato il nostro modo di confrontarci con tali questioni.

Questioni che attraversano e provocano anche la vita delle nostre comunità ecclesiali e che costringono a ripensare in profondità allo stile e alla qualità delle proposte pastorali.

Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di donarci ancora più tempo per pensare e riflettere; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande “giuste”, cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a cercare insieme risposte più condivise.

**Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare**



*Facciamo nostre le parole del Salmo 13. Questa preghiera ci aiuta a non cercare solo in noi stessi e nei nostri schemi la soluzione ai problemi. Si tratta, piuttosto, di aprire occhi e orecchi al Signore e alla sua Parola di salvezza.*

Fino a quando, Signore,  
continuerai a dimenticarmi?  
Fino a quando mi nasconderai  
il tuo volto?  
Fino a quando nell'anima mia  
addenserò pensieri,  
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?  
Fino a quando  
su di me prevarrà il mio nemico?  
Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi,  
perché non mi sorprenda  
il sonno della morte,

perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»  
e non esultino i miei avversari se io vacillo.  
Ma io nella tua fedeltà ho confidato;  
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.  
*Gloria...*

5

**martedì 21 dicembre**

Lasciamoci interrogare dai luoghi e nei luoghi.

Qui il desiderio di pienezza e di felicità che alberga nel cuore di ogni persona si salda con la precarietà e la fragilità dell'esistenza.

La comunità diventa una risposta non scontata all'isolamento e all'autoreferenzialità.

Riconosciamo il limite e il confine come opportunità per vivere nuovi percorsi di fraternità.

Lasciamoci pertanto interpellare dalla vita e lasciamo soprattutto che sia la Parola a interrogare la vita stessa.

**La pagliuzza nel tuo occhio è la migliore lente d'ingrandimento.** (Theodor Adorno)



*Con il Salmo 28 (vv. 6-9) rinnoviamo la nostra fiducia in Dio e la convinzione che non è indifferente alle nostre vicende. Nella vita stessa Lo incontriamo e ci interpellata.*

Sia benedetto il Signore,  
che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

Il Signore è mia forza e mio scudo,  
in lui ha confidato il mio cuore.

Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,  
con il mio canto  
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore per il suo popolo,  
rifugio di salvezza  
per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo  
e benedicci la tua eredità,  
sii loro pastore  
e sostegno per sempre.

*Gloria...*



mercoledì 22 dicembre

**“Maestro, non t’importa che siamo perduti?”** (Gv 14,38).

Anche noi, come i discepoli sulla barca sconvolta dalla furia incontrollata degli elementi, rischiamo di provare smarrimento e paura: lo smarrimento di chi è incapace di vedere prospettive di uscita e di salvezza e la paura di chi pensa di essere solo, abbandonato a se stesso e a un destino di disperazione.

Nel grido rivolto a Gesù, risuona una consapevolezza profonda: è il noi che ci fa riconoscere come umanità rivolta verso un destino comune.

Saper interpretare il senso autentico di quel grido ci consentirà di vivere questo attraversamento, pur complesso e precario, nella sua dimensione spirituale più drammatica e vera che apre la nostra libertà a un futuro più fraterno.

Nessuno si salverà se non insieme agli altri, riconosciuti fratelli e sorelle perché figli e figlie di uno stesso Padre.

Di tutto quanto ti circonda fa’ un mondo in cui gli occhi siano il cammino del cuore. (Joë Bousquet)



*Frequentare le Sacre Scritture nutre la nostra interiorità del cibo giusto. Grazie al Salmo 29 (vv. 4-11) possiamo riscaldare il nostro cuore sempre tentato dall’incredulità. Siamo un popolo benedetto, non dimentichiamolo!*

La voce del Signore è forza,  
la voce del Signore è potenza.

**7**

La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano.

Fa balzare come un vitello il Libano,  
e il monte Sirion come un giovane bufalo.

La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,  
la voce del Signore scuote il deserto,  
scuote il Signore il deserto di Kades.

La voce del Signore provoca le doglie alle cerva e affretta il parto delle capre.

Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è seduto sull’oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre.

Il Signore darà potenza al suo popolo,  
il Signore benedirà il suo popolo con la pace. *Gloria...*

giovedì 23 dicembre



Paure e preoccupazioni attraversano la nostra epoca: ci troviamo ad affrontare le limitazioni e i vincoli che lo straordinario progresso tecnologico sembrava aver rimosso.

Abbiamo sperimentato di dover fare ancora una volta i conti con la malattia, la sofferenza e la morte, con i limiti di un'esistenza che pur gode dei vantaggi di un'espansione virtuale, almeno per chi ha capacità di credito.

Diventa attualissima la domanda del Signore: perché avete ancora paura? Avete dimenticato che

*«sono con voi  
sino alla fine dei tempi»*  
(Mt 27,20)?

Certe cose non si fanno per coraggio, si fanno solo per guardare più serenamente negli occhi i propri figli e i figli dei nostri figli. (Carlo Alberto dalla Chiesa)

*Il Salmo 16 (vv.5-11) ci suggerisce una preghiera che punta all'essenziale: è il Signore la nostra gioia più vera e profonda; è la Sua presenza ciò che davvero riempie la vita.*

Il Signore è mia parte di eredità  
e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:  
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato  
consiglio; anche di notte  
il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.  
Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché  
non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

*Gloria...*

8



venerdì 24 dicembre

Vogliamo, in primo luogo, accogliere questo tempo con gratitudine ed entusiasmo e ringraziare i nostri pastori che ci incoraggiano ad iniziare il cammino comune, promuovendo l'ascolto in tutte le comunità. Ascolto, ricerca e proposta sono i cardini di un metodo di lavoro che ci viene offerto per costruire insieme, nella partecipazione e nel coinvolgimento, questo percorso, consapevoli che saremo tutti interpellati in profondità, al di là dei compiti e dei ruoli operativi.

Siamo consapevoli che il nostro specifico modo di vivere il cammino sinodale non può che essere quello della laicità, *«antidoto all'autoreferenzialità, all'astrattezza e al clericalismo, perché fare Sinodo è camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo»*

Per ogni minuto che teniamo gli occhi chiusi, perdiamo sessanta secondi di luce. (Gabriel Garcia Marquez)



9

*Il Salmo 34 (vv. 4-11) ci fa ricordare i tanti interventi del Signore nella nostra vita passata e ci fa dire con convinzione che Dio è buono e fedele. Se lo cerchiamo con onestà, si lascia trovare per comunicarci il suo amore. Tutti desiderano sperimentare la sua misericordia e noi, per sua Grazia, la possiamo testimoniare.*

Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Gloria...

Lo sguardo  
alle volte  
può farsi  
carne,



unire  
due  
persone  
più  
di un  
abbraccio

testi delle meditazioni tratti da

***“Passiamo all'altra riva. Contemplare, Sperare, prendersi cura”.***

Orientamenti per il triennio 2021-2023